



# Pala dei Veneziani

Storia ed arrampicate

**Club Alpino Italiano**  
sezione di Venezia





# Pala dei Veneziani

Storia ed arrampicate

a cura del Gruppo Rocciatori Gransi

**Club Alpino Italiano**  
sezione di Venezia

*pag. 1*  
Iacopo su M.D.D., foto C. Piovan

*pag. 2*  
Via Fabi Marina, foto M. Sabbadin

# INDICE

6	Prefazione
13	Introduzione
<b>15</b>	<b>Pala dei Veneziani</b>

Le vie

<b>32</b>	<b>Settore Sinistro</b>
<b>38</b>	<b>Settore Centrale</b>
<b>46</b>	<b>Settore Destro</b>
52	Tabella riassuntiva

56	Amedeo Piran
58	Gruppo Rocciatori Gransi
59	Gruppo Ligaores
60	Il gruppo di lavoro della Pala dei Veneziani: Gruppo M.D.D.
62	Bibliografia

*a cura di*  
Gruppo Rocciatori Gransi

*redazione*  
Stefano Polato  
e Pierpaolo Tosatto

*design e layout*  
Livio Cassese

*stampa*  
Printbee

Prima edizione  
novembre 2023  
© C.A.I. sezione di Venezia

# PREFAZIONE



Santa Felicità è stata, per me e parecchi altri veneziani, sinonimo di “Palestra di roccia” fin dai tempi dell’adolescenza. Ho frequentato infatti, per due anni consecutivi in veste di allievo (1958 e 1959), la Scuola di Alpinismo Sergio Nen che ancora a questi tempi gli arrampicatori lagunari (i “Gransì”) organizzano e mandano avanti in seno al C.A.I. ininterrottamente, con

passione e tenacia, servendosi di quella palestra.

Più avanti nel tempo, cioè nei primi anni '60 del secolo scorso, ho anche dato una mano alla scuola nel ruolo di istruttore sezionale. Per la parte pratica della scuola si partiva la domenica da Venezia con il treno delle 6: destinazione Bassano del Grappa, da cui si arrivava a piedi a Santa Felicità.

Dopo un vasto tratto ghiaioso la valle si restringe e diventa presto una gola rocciosa, mettendo in mostra due ripide falesie, alte una quarantina di metri: pare che siano state attrezzate a palestra ed usate già in un lontano passato per l’addestramento di personale militare. Ai nostri tempi le diverse vie erano indicate con dei numeri, disegnati sulla roccia, ormai già quasi scomparsi: a sinistra (destra idrografica) la 7, la 9, la “traversata del Cristo” e più avanti il “paretone”; a destra (sinistra idrografica) i due diedri (quello giallo e quello grigio), la “via dell’alberello”, infine le “traversate” (bassa e alta), etc.

Per allenamento e per molte primavere ripetemmo fino alla noia

questi percorsi, dei quali conoscevamo ormai ogni appiglio ed ogni asperità.

Cercavamo qualcosa di nuovo, senza accorgerci che era lì da sempre una bella parete di ragguardevoli dimensioni, incastonata sul fianco meridionale del Grappa, qualche centinaio di metri sopra il fondovalle, sotto e vicina alla strada che conduce all’ossario. Lassù e poco distante sono le case di Campo Solagna.

In uno dei primi giorni dell’inverno 1964/65, uscendo dalla palestra a pomeriggio inoltrato, la guardai con gli occhi dell’arrampicatore che va in cerca di vie nuove e cominciai a studiarla con grande curiosità.

Partimmo allora in tre: mi accompagnavano Ugo Pomarici e Danilo Pianetti, due ragazzi come me in quel momento, che sarebbero cresciuti a figure di riferimento per la storia del C.A.I. veneziano<sup>1</sup>, anche per i loro importanti contributi culturali. Salimmo per la costa ingombra di vegetazione, sfruttando per brevi tratti i resti di un sentiero che doveva aver avuto una certa importanza in un tempo non tanto lontano, e ci trovammo dapprima alla base di una formazione turrata che subito decidemmo di scalare. Da quella cima potemmo meglio scrutare l’antistante parete, quella cioè che era nelle nostre mire. Sembrava molto difficile. Ci accontentammo di essere saliti in vetta al torrione, e lo battezzammo “Pilastro di Solagna”.

Finalmente con gli stessi compagni Ugo e Danilo, il 21 febbraio 1965 ho scalato lo spigolo Ovest della parete, cui abbiamo dato il nome di “Pala dei Veneziani”. La “Via Centrale”, quella che da tempo sognavamo di poter aprire, ci pareva quasi impossibile. La presenza di un grande tetto sporgente a mezza altezza sem-

<sup>1</sup> Per comprendere quali fossero le capacità di Ugo Pomarici è sufficiente la lettura del suo visionario articolo “Ambrogio l’organista”, uscito sulla rivista “Le Alpi Venete” a pag. 149 del numero 2 (autunno-inverno dell’anno 1968). Bisogna però riuscire a mettere nel giusto ordine i capoversi della seconda parte, purtroppo confusi in errata sequenza per un errore di stampa. Di Danilo Pianetti sono da ricordare alcuni scritti in difesa dell’alta montagna, che hanno precocemente anticipato i temi dell’ambientalismo. Danilo è anche l’autore di un bel libro sulla storia del “Gruppo Rocciatori Gransì” del C.A.I. di Venezia, relativamente al periodo che va dalla fondazione (1957) ai primi decenni.

brava dire “di qua non si passa”. Mi accontentavo intanto di ripetere la via dello spigolo, sulla quale in quell’anno tornai forse un paio di volte con compagni diversi.

Il 13 novembre del successivo anno 1966 con Ugo Pomarici e L. Tiozzo (quest’ultimo era un allievo della scuola di roccia), trovai il coraggio di salirla proprio al centro, sulla verticale del tetto, raggiungendolo per un tratto di roccia strapiombante e svicolando, infine, intorno al suo angolo. Da lì ci portammo più facilmente sulla cima.

Tra la fine di quell’anno e tutto il seguente 1967 ho ripetuto la “Via Centrale” forse 7/8 volte. Franco Pianon mi ha appena ricordato di averne fatto con me la prima ripetizione. Mi sono poi dovuto trasferire a Milano e non sono mai più ritornato sulla Pala dei Veneziani. Quando penso alle nostre due vie nuove aperte rispettivamente 58 e 57 anni fa, ricordo soprattutto che sono bellissime.

La prima, sullo spigolo, segue per un paio di lunghezze una difficile grande placca di solida roccia grigia, dove la forza non serve, ma vale di più il senso dell’equilibrio.

La “Via Centrale” è stata tutta un’altra cosa rispetto alla via dello spigolo perché ci obbligò all’uso dei chiodi per la progressione sul difficile tratto sotto il tetto. Era stata appena introdotta la scala per le difficoltà cosiddette “artificiali”, che cominciava con la sigla A1. L’A0 è stato aggiunto circa 10 anni dopo, ed io posso dire che siamo andati proprio in questo modo, cioè in trazione sui chiodi e sulla corda, perché non mi pare di aver usato la staffa che pure ognuno di noi portava infilata intorno al collo.

Se qualcuno oggi viene a chiedermi informazioni, rispondo che la via sullo spigolo era un 5° grado, e la seconda un 6° grado, perché così si valutavano allora e così io le ricordo.

Da quel 13 novembre del 1966 a tutt’oggi ne sono state aperte almeno un’altra decina e su quelle degli ultimi anni sono stati usati chiodi ad espansione, pertanto anche lassù è arrivato il ronzo del trapano elettrico.

I miei amici sapevano e sanno quale sia il mio giudizio sull’uso dei chiodi che comportano la foratura artificiale della roccia.

Per la Pala dei Veneziani (formata da calcari giurassici bianchi e da aristocratici strati dolomitici) ci sarebbe forse voluto un maggiore rispetto, anche perché fa parte del Grappa, il monte “Sacro alla Patria”.

Ho la responsabilità di collaborare con la prefazione, alla diffusione di questa guida, che l’amico Stefano Polato e Pierpaolo Tosatto hanno redatto con competenza, precisione e completezza (vedi i tracciati delle vie descritte per ogni lunghezza); non aggiungerò pertanto una sola parola che possa esprimere il mio pensiero su questo scottante argomento che ha alimentato vive polemiche per almeno 50 anni.

Gli arrampicatori che frequentano la Valle di Santa Felicità troveranno qui un aiuto nella scelta degli itinerari, potendone ricavare la maggior soddisfazione in relazione alle proprie capacità.

Nello stendere queste note il ventaglio dei ricordi si è alquanto ingrandito e ho rivisto i volti dei miei amici e compagni di cordata, Ugo e Danilo, Enrico Ferrazzutto, Andrea Segalin e Giuliano De Marchi (questi ultimi due caduti in montagna, vittime della loro passione). La testa china sul foglio, sono preso dalla commozione, ma non provo dolore, perché son dolci le lacrime della nostalgia.

### **Alessandro Masucci**

Gruppo Rocciatori “Gransi” C.A.I. Venezia  
Club Alpino Accademico Italiano





Inizio via Fabi Marina, foto M. Sabbadin

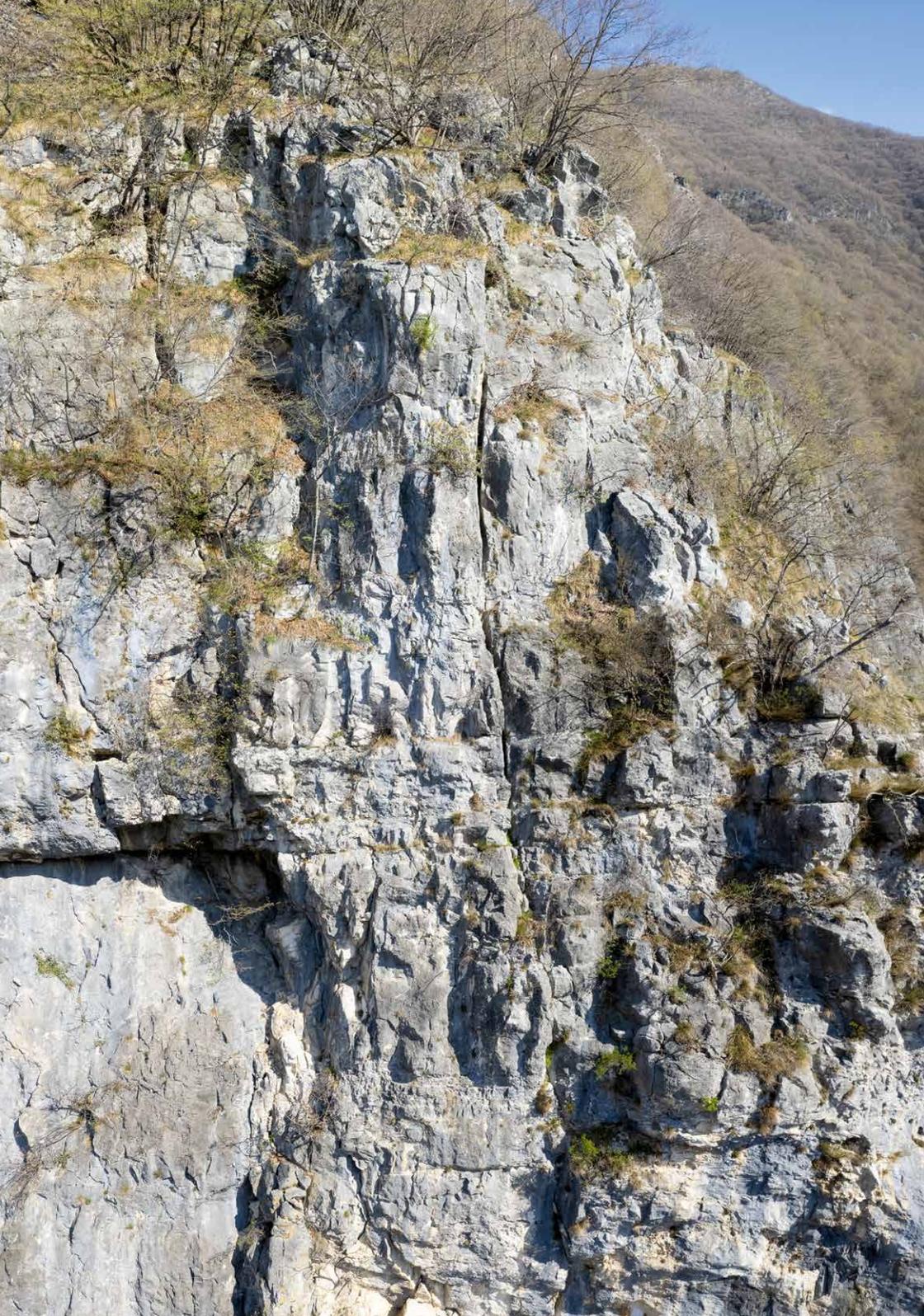
# INTRODUZIONE

La documentazione esistente sulla parete era antica, incompleta o frammentaria (v. bibliografia) e quindi abbiamo ritenuto necessaria una pubblicazione che colmasse questo vuoto, rendendo agevole la frequentazione della parete, ora così risistemata e percorsa da molti itinerari.

Il lavoro è dedicato a tre giovani alpinisti, Massimo Vanin deceduto in val Cimoliana, Debora Meneghetti e Davide Zanon deceduti in Gran Zebrù, ed agli alpinisti che hanno esplorato questa parete ed ora non sono più tra noi, Piero Bellemo, Bruno Palma, Danilo Pianetti ed Ugo Pomarici.

La pubblicazione è frutto del lavoro degli alpinisti del Gruppo M.D.D. e del Gruppo Gransi della Sezione di Venezia del C.A.I.. La pulizia della parete, l'attrezzatura della ferrata d'accesso e delle vie (escluse 120° C.A.I. Bassano e BFS rimaste con la chiodatura originale), nonché la tracciatura dei sentieri sono state condotte Nicola Bernardi, Renato Bizzotto, Pietro Borsato, Sergio Cuccarollo, Giovanni Gheno, Elio Telve e Pierpaolo Tosatto del C.A.I. Bassano; i fondi necessari sono frutto del loro autofinanziamento e di donazioni di altri appassionati, che qui ringraziamo.

La pubblicazione descrive brevemente le fasi della storia della parete, la sua ubicazione ed i sentieri per raggiungerla ed è finanziata dal Gruppo Rocciatori "Gransi" e dalla Sezione di Venezia del C.A.I.. Il lavoro è completato da schede sui gruppi di arrampicatori che si sono dedicati alla parete. Le foto permettono di trovare facilmente gli itinerari; sono stati aggiunti anche schizzi con i tracciati eseguiti da Pierparpaolo.



# PALA DEI VENEZIANI

Da sempre era lassù, alta sulla Valle Renato, Pierpaolo, Piero, Sergio e amici sapevano che anni prima i loro compagni istruttori del C.A.I. Bassano avevano aperto una via; prima ancora erano passati i Ligaores di Marostica e molti anni prima i Veneziani, che hanno dato il nome alla parete, ed Amedeo Piran di Cittadella. Ma l'avvicinamento restava impervio di ripide ghiaie e rovi e la parete sempre più invasa dalla vegetazione. Come si poteva lasciare impraticabile una struttura così bella?

La molla fu il desiderio di aprire una via in ricordo di tre amici tragicamente scomparsi in montagna, ma presto si aggiunsero anche altre motivazioni, che portarono a proseguire il lavoro: la voglia di recuperare un vecchio sito di arrampicata, godere dell'amicizia chiacchierando in modo inusuale, appesi ad una corda con un piccone in mano; creare un nuovo terreno di "gioco" per chi vuole divertirsi arrampicando; un altro modo di stare in mezzo alla natura; e soprattutto il desiderio che questi itinerari siano in futuro ripetuti da altre cordate, che condivideranno i sogni degli apritori. Nella primavera 2018 il gruppetto, armato di picconi, levarini e seghe, cominciò la tracciatura dei sentieri e l'enorme lavoro di pulizia e disaggancio della parete. Successivamente affrontò il recupero e la richiodatura degli itinerari già presenti, l'apertura e la spittatura di quelli nuovi, e la posa di un tratto attrezzato lungo la

Foto R. Dell'Acqua

discesa, che permette di evitare le corde doppie; da ultimo fu aperto anche il sentiero di collegamento con il pilastro Tobi, le sue vie attrezzate negli anni precedenti e la falesia dei Ligaores. Restano da riattare sulla destra la via di Piran e la fessura Bellemo-Pomarici, ancora invase dalla vegetazione.

Un lavoro così importante non sarebbe però completo senza un'adeguata descrizione della struttura, che ne consentisse la fruizione da parte di corsi ed appassionati. Proprio per questo i Gransi, primi frequentatori della parete, hanno pensato di collaborare con gli amici del C.A.I. Bassano e gli altri apritori per redigere questa pubblicazione.

## LA STORIA

Negli anni '60 dei giovani alpinisti veneziani, durante una consueta giornata di arrampicata nella palestra di roccia di valle S. Felicità, alzano gli occhi lungo i versanti occidentali della valle ed attratti dalle pareti grigie là in alto, decidono di iniziare una campagna di esplorazione. Le prime strutture ad essere salite sono, salendo a destra del sentiero dei Nosellari, il "Pilastro di Solagna" (noto anche come Torrione dei Cacciatori) e la "Lama" dove incontrano difficoltà di terzo e quarto grado. Successivamente l'attenzione si sposta alla struttura più evidente, che prenderà il nome di "Pala dei Veneziani" (nota anche come Piramide Grigia). Il 21 febbraio '65 Alessandro Masucci (proprio quest'anno insignito del Pelmo d'oro alla carriera alpinistica), Danilo Pianetti ed Ugo Pomarici aprono la via sullo spigolo Ovest della struttura (con uscita per canale a dx, raddrizzata con variante nella seconda salita, m.130, V°



grado). Il 23 gennaio 1966 Piero Bellemo, Massimo Gemin e Ugo Pomarici aprono la via per la fessura che incide il diedro Sud-est e prosegue poi a sinistra per la cresta (m. 90, V° superiore, poi III° grado). Saliti questi due itinerari meno impegnativi, il 13 novembre 1966 Alessandro Masucci con L. Tiozzo e Ugo Pomarici affrontano e vincono la parte centrale della parete incontrando difficoltà fino al VI° con passi di A1 (m 130, dal IV° al VI° grado con 6 m. di A1). All'epoca la discesa avveniva per tracce sulla destra orografica della Pala, con due calate finali in doppia di 20 metri da alberi.

Negli stessi anni anche Amedeo Piran si dedica ad esplorare la parete, salendo una difficile via sul lato destro, oggi non ben individuabile per via della vegetazione e della roccia talora insicura.

Le vie vengono ripetute negli anni successivi, ma poi con il passare del tempo la parete viene quasi dimenticata ed il sentiero di accesso dal fondovalle viene invaso dalla vegetazione.

L'interesse per le "pale alte" continua ad affiorare nei frequentatori della valle e negli anni novanta il gruppo di arrampicatori marosticensi – Ligaores – attrezza una palestra sulla struttura rocciosa che si incontra a mezzacosta, percorrendo il sentiero n. 953 che dal fondovalle porta alla Val dei Nosellari.

Durante i lavori di chiodatura della loro falesia, la Pala dei Veneziani viene notata dai Ligaores, che saliranno due nuovi itinerari: Tiziano dal Bello e Gianfranco Gasparotto, nel marzo 1999, aprono Fabi Marina (m. 120, max VI+ o A0) ed il 19 dicembre 2008 Pari o Dispari (m 120, max VI+), piazzando anche due grossi anelli di calata per ridiscendere in sicurezza la parete.

Negli anni successivi le vie dei Ligaores contano varie ripetizioni e durante una di queste degli arrampicatori bassanesi vedono la possibilità di salire le belle placche posta a ridosso dello spigolo di sinistra. Il 29 gennaio del 2012 Federico Bortignon, Alessandro Farina ed Alessandro Zanetti aprono la via 120° C.A.I. Bassano

(m 120, dal IV° al V+) incontrando alcuni vecchi chiodi e riscoprendo anche la via dello spigolo Ovest. Nell'occasione essi identificano la possibilità di accedere alla cima dal tornante 8 della strada Cadorna, evitando così la faticosa salita dalla valle.

L'anno dopo tre alpinisti, M. Burato, G. Florit e S. Rasia, che già conoscevano le vie dei Ligaores e lo spigolo Masucci, non conoscendo l'esistenza della via 120° C.A.I. Bassano, decidono di aprire una via sullo stesso tratto di parete e solo alla fine si accorgono di aver aperto una variante, che chiamano BFR (m 105, V°, pass V+). La via era stata attrezzata a spit, poi rimossi nel rispetto dello stile di chi era salito prima.

#### Precisazioni

I tre rocciatori veneziani nell'apertura della via dello spigolo ovest hanno attaccato la parete circa 20 mt a destra rispetto alla verticale dell'evidente spigolo sovrastante, allora ingombro di vegetazione, risalendo prima alcuni metri per poi obliquare verso sinistra a raggiungere lo spigolo (30mt IV°), la parte iniziale di questo tiro attualmente viene percorso dalla via 120° C.A.I. Bassano.

Nell'ultimo tiro (dalla terza sosta) hanno percorso il canale che obliqua verso destra e conduce in breve alla cima (35 mt II° III°), nell'effettuare la seconda salita "prima ripetizione" apportano una variante (successivamente diverrà l'uscita più logica) dalla terza sosta percorrono la fessura soprastante, attualmente ultimo tiro della via Pari o dispari.

Dopo disgiungendo la parete, l'itinerario è stato attrezzato seguendo fedelmente lo spigolo.

Analogamente, dopo disgiungendo la parete, è stato necessario apportare piccole modifiche al percorso di altre vie già presenti anche per rendere le soste più comode.



# UBICAZIONE, CONTESTO ED ACCESSI

La Pala dei Veneziani è situata sul Monte Grappa, in comune di Romano D'Ezzelino, sulla destra orografica della Val Santa Felicità nella parte alta della Val dei Spini, sotto la strada provinciale 148 "Caldorna" per Cima Grappa. La base della parete è situata a circa 650 metri di quota al punto 45.826697, 11.748002, la sua cima a circa 750 metri al punto 45.827048, 11.74792. e la sua mole, immersa nel bosco di faggi e carpini, si fa notare anche dalla pianura sottostante.

Le rocce presenti sul Monte Grappa sono sedimentarie carbonatiche di origine organogena, formate in mare per accumulo di detriti e resti di animali e piante. Entrando nel dettaglio abbiamo le seguenti tipologie: dolomia principale, calcari grigi e bianchi, calcare oolitico, rosso ammonitico, biancone, scaglia rossa, marna. Questi tipi di rocce si sono formate in tre periodi geologici: Triassico, Giurese, Cretaceo. Nella parte bassa iniziale della Valle di Santa Felicità è presente il Calcarea grigio del Lias, la parte mediana è costituita da Calcari bianchi del Dosiger, che danno origine a pendii scoscesi e dirupati ricoperti da praterie aride. La Pala dei Veneziani è costituita di calcari giurassici bianchi e dolomitici.

La parete si può considerare inserita nel contesto arrampicatorio della valle Santa Felicità, assieme ad altri settori di fondovalle e di versante, in riferimento alla storica palestra di roccia nata negli anni quaranta, da allora punto di incontro di moltissimi rocciatori e utilizzata dalle Scuole di alpinismo venete per lezioni ed esercitazioni. Essa, per la sua quota e la favorevole esposizione a



Valle Santa Felicità, foto T. Ilay

Sud, è calda in estate, ma ben praticabile nelle stagioni autunno, inverno e primavera. Nel periodo invernale offre un'opportunità particolarmente apprezzabile, costituendo una alternativa in quei mesi più appetibile alle falesie in zona Monte Grappa e Canale del Brenta, situate nel fondo valle.

La parete offre varie opportunità per difficoltà e morfologia: in essa si alternano movimenti su spigolo, placche, diedri, camini, fessure, tetti, gradoni. Le soste quasi tutte comode intercalano tiri di corda mediamente dai 25 ai 35 mt. Un'altra peculiarità che la distingue da altri settori della valle è l'altezza della parete, è possibile progredire su itinerari che variano tra i 100 e 130 mt di svi-

- ★ Pala dei Veneziani
- 1 Classica sinistra
- 2 Classica destra
- 3 Pipistrelli Fanciulle
- 4 Pareton Elfi
- 5 Pilastro Tobi
- 6 Falesia Ligaores

- A Parcheggio
- B Parcheggio
- nuovo sentiero
- .... tratto attrezzato



luppo, organizzati su 4/5 tiri di corda, le soste a catena dei primi tiri permettono di effettuare in moulinette monotiri dai 25 ai 35 mt di sviluppo, su difficoltà variabili dal grado 4 al 6 (scala francese). Alla valutazione delle difficoltà hanno contribuito gli apritori e vari ripetitori; per le vie a chiodi si è usata la scala UIAA allargata e per le vie sportive la scala Francese; la valutazione dei singoli tiri si riferisce al passaggio più difficile del tiro.

La via “120° C.A.I. Bassano” e la “variante BFR” sono rimaste con la chiodatura originale; le vie Spigolo Ovest Masucci, Pari o Dispari, Gransi e Fabi Marina sono state attrezzate con chiodi e cordoni ravvicinati, soste a cordoni, golfari o catene con anello; le altre vie hanno spittatura da falesia e soste a catena con anello; gli itinerari sono molto vicini e più volte si intersecano, per cui sono stati attrezzati con materiale di diverso colore.

## ACCESSO 1 DA VAL SANTA FELICITA

Da Romano Alto si segue la SP 148 per Cima Grappa fino a fuori del paese, si prende a destra la strada che porta in Val S. Felicità fino al grande parcheggio dopo il ristorante “Dalla Mena”. Percorrendo la sterrata di fondovalle, si oltrepassa l’ex poligono di tiro militare ed attorno a quota 380 metri, subito prima che la valle si restringa, oltrepassato l’indicazione sentiero 953 per la valle dei Nosellari (min 15-20) (indicazioni *Pala dei Veneziani* in loco) prendere la evidente traccia al di là del greto del torrente la Val dei Spini fino alla base della parete attorno a quota 650 (min 30-40, in totale un’ora o poco meno).

## ACCESSO 2 DA VAL SANTA FELICITA

Come sopra fino al sentiero 953 per la val dei Nosellari. Lo si segue fino a quota 680 circa, a monte della falesia dei Ligaores, dove si

prende a destra il nuovo sentiero che interseca il sentiero della val dei Spini (accesso 1) e da qui in pochi minuti si raggiunge la cengia basale della Pala (un'ora circa dal parcheggio).

### **ACCESSO 3 DA VAL SANTA FELICITA**

Analogamente all'accesso precedente, si percorre la sterrata di fondovalle fino alla palestra di roccia; giunti dopo il "Paretone" si traversa il greto e si sale a sinistra seguendo l'indicazione "Pilastro Tobi"; dalla base del pilastro il sentiero sale costeggiando la parete fino alla sua cima e quindi prosegue in salita nel bosco, traversando poi a sinistra, fino alla base della Pala dei Veneziani (un'ora e 15 min. circa dal parcheggio).

### **ACCESSO 4 DALLA STRADA PROVINCIALE 148 "CADORNA" PER CIMA GRAPPA**

Da Romano Alto si sale per la SP 148 fino al tornante 8 (quota 860 circa) e, subito dopo, si parcheggia a destra. In corrispondenza del cartello didattico, si prende sulla destra la carrareccia che scende leggermente nel bosco della Valle dei Nosellari; non prendere a dx il sentiero 953, ma proseguire per la carrareccia che risale un po' verso sinistra, fino allo spiazzo dove finisce. All'estremità dello spiazzo inizia il sentiero segnato da ometti che scende nel bosco ripido, anche con brevi roccette, fino alla cima della Pala dei Veneziani (circa 30 minuti dal parcheggio).

### **DISCESA DALLA CIMA ALLA BASE DELLA PALA**

Si prende il sentiero verso ovest, che scende ripido nel bosco tra la Pala ed il Pilastro di Solagna, ed arriva, dopo un traverso a dx ed uno a sin (orografiche) in prossimità della sosta 2 dello spigolo



Il tratto attrezzato della discesa, foto M. Sabbadin



Andrea su Marmitte Verticali, foto S. Polato

Masucci, all'inizio del tratto attrezzato con doppia catena e numerose staffe.

In alternativa ci si cala con due corde doppie da 50 metri: la prima dal golfaro in corrispondenza della sosta di uscita della via Pari o dispari, poco sotto il masso finale dello spigolo ovest, la seconda a metà parete, in corrispondenza della seconda sosta della via 120° C.A.I. Bassano.

Si giunge alla cengia basale, da cui parte sulla destra il sentiero per la val degli Spini o per la falesia dei Ligaores, mentre sulla sinistra ci sono gli attacchi delle vie dallo Spigolo ovest a Fabi Marina. Seguendo per qualche metro la diramazione di catena in discesa si giunge alla cengia dove a sinistra attaccano le vie Oro benon, Vento e polvere, Da Canal; proseguendo ancora a sinistra si sale all'attacco delle via Marmitte Verticali ed all'inizio del sentiero che porta al pilastro Tobi..

## Consigli utili per scalare per quanto possibile in sicurezza

**L'arrampicata è un'attività intrinsecamente pericolosa per sé e per gli altri. Per essere praticata per quanto possibile in sicurezza, necessita di adeguata preparazione ed attrezzatura, usando sempre la massima attenzione e tenendo conto dei fattori ambientali e meteorologici presenti.**

**Ecco un elenco, per quanto non esaustivo, delle principali avvertenze.**

- 1 Consulta sempre le previsioni meteorologiche prima di partire.
- 2 Valuta le tue capacità e quelle del compagno – arrampicare non è una gara ma un'esperienza.
- 3 Controlla lo stato di manutenzione del materiale personale e di quello presente in parete.
- 4 Indossa sempre il casco.
- 5 Resta sempre autoassicurato in sosta.
- 6 Tu ed il compagno controllate vicendevolmente i nodi e l'assicurazione.
- 7 Ricordati di passare appena possibile un

rinvio, e successivamente gli altri in modo da evitare cadute in cengia/terrazzino e un fattore di caduta maggiore di 1. In caso di assicurazione ventrale, passa sempre la corda nel falso rinvio alla sosta.

- 8 Nei monotiri controlla la lunghezza della corda e, comunque, fai sempre il nodo all'estremità.
- 9 Nelle calate a corda doppia, assicurati con il nodo autobloccante prima di staccare l'autoassicurazione dalla sosta.
- 10 Non distogliere mai l'attenzione da quello che fai tu e che fa il compagno.



## In caso di difficoltà



**Disposizioni generali da seguire, cercando di rispondere con estrema calma e chiarezza alle richieste dell'operatore.**

- 1 Fornire dati identificativi dell'infortunato (nome, cognome, residenza), numero da cui si sta chiamando e, quando possibile, numero telefonico di un altro apparato mobile o fisso (es. il primo potrebbe essere occupato in caso di necessità, potrebbe avere problemi di carica, avere un gestore con minore copertura, ecc.).
- 2 Indicare con precisione il luogo dell'incidente (Comune, valle, parete, versante, quota, via o sentiero, punti di riferimento, se possibile anche coordinate GPS).
- 3 Descrivere sommariamente lo scenario dell'incidente con precisione dell'ora in cui è accaduto, il coinvolgimento di soggetti terzi; precisare il numero degli infortunati, la presenza di pericoli residui o potenziali e le condizioni meteo sul posto.
- 4 Fornire all'Operatore del NUE 112 (118) le seguenti informazioni relative al/ai soggetto/i coinvolto/i:
  - stato di coscienza/incoscienza;
  - attività respiratoria presente o assente, regolare o irregolare (difficoltà respiratorie);
  - emorragie in atto, ecc.
- 5 Se non possibile contatto telefonico, inviare segnali di soccorso (grida, fischi, luci, ecc) ogni 10" per un minuto, poi un minuto di pausa, poi ripetere (risposta sarà un segnale ogni 20" per tre volte).
- 6 Rendere visibile il luogo dell'infortunio (ad esempio con teli o indumenti a colori sgargianti, o in ogni altro modo possibile).

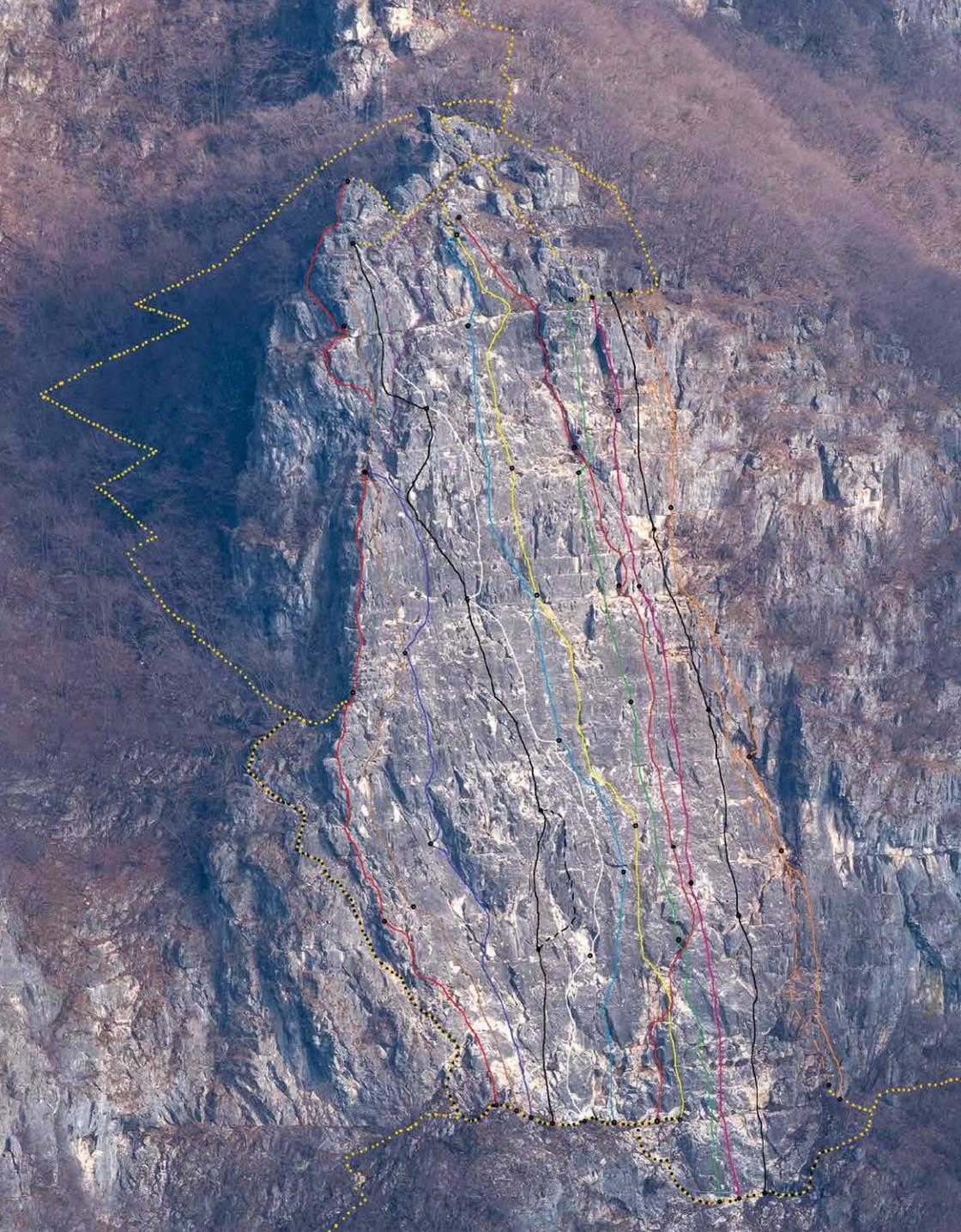


Foto Gruppo MDD



Foto qui e seguenti R. Dell'Acqua

## SETTORE SINISTRO

### 1 Spigolo Ovest (Masucci), VI-

Ripercorre prevalentemente la prima via aperta sulla parete nel 1965, ma nell'ultimo tiro se ne discosta sulla sinistra, seguendo fedelmente lo spigolo. Attacca all'estremo sinistro della cengia basale e conduce in cima. Riattrezzata a chiodi e cordoni rossi ravvicinati. Durante la prima salita, l'ultimo tiro percorreva la rampa obliqua a destra e nella prima ripetizione un sistema di fessure un po' più a sinistra, indicate nella foto in viola tratteggiato.

### 2 120 C.A.I. Bassano, V+

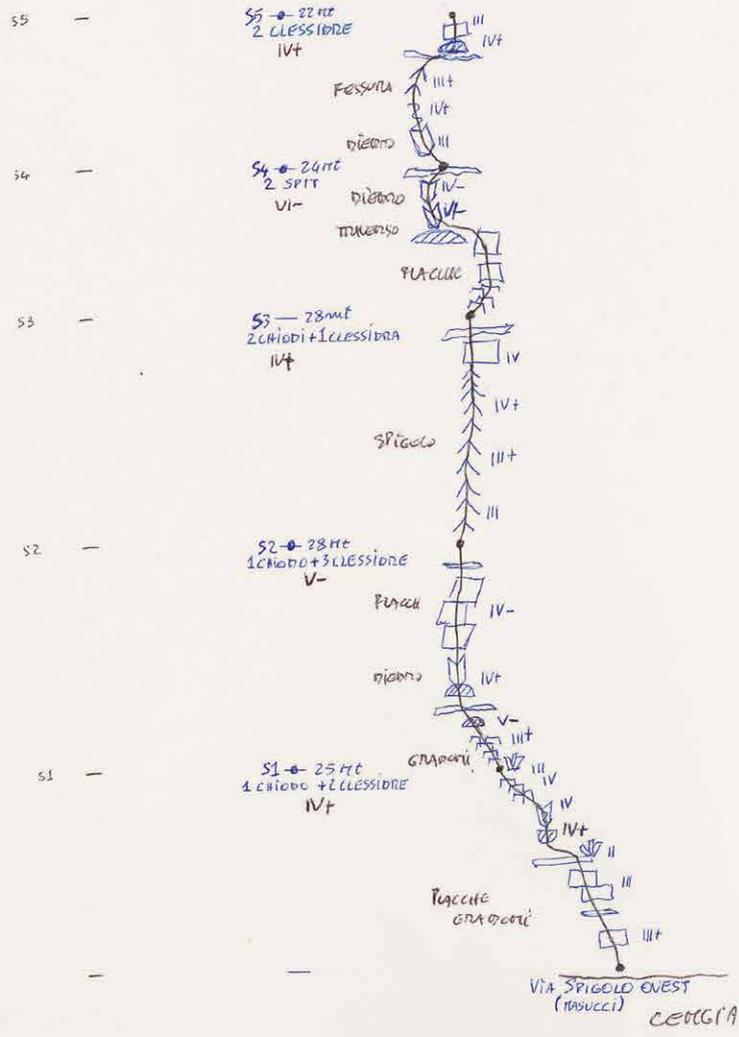
Aperta da istruttori della scuola di alpinismo di Bassano per commemorare quell'anniversario. Durante l'apertura, esplorando la parete, rinvennero alcuni vecchi chiodi dell'originale via dello spigolo, riscoprendola. Attacca appena a destra dello spigolo e conduce al golfaro poco sotto la cima. Attrezzata a chiodi e cordoni (utili friend per integrare).

### 3 Variante BFR, V+

Aperta l'anno dopo, attacca poco a destra della precedente e percorre l'evidente diedro che incide la parete a destra dello spigolo, per ricongiungersi alla via 120° C.A.I. Bassano alla seconda e terza sosta. Inizialmente attrezzata a spit, poi rimossi, ora a chiodi e cordoni (utili friend per integrare).

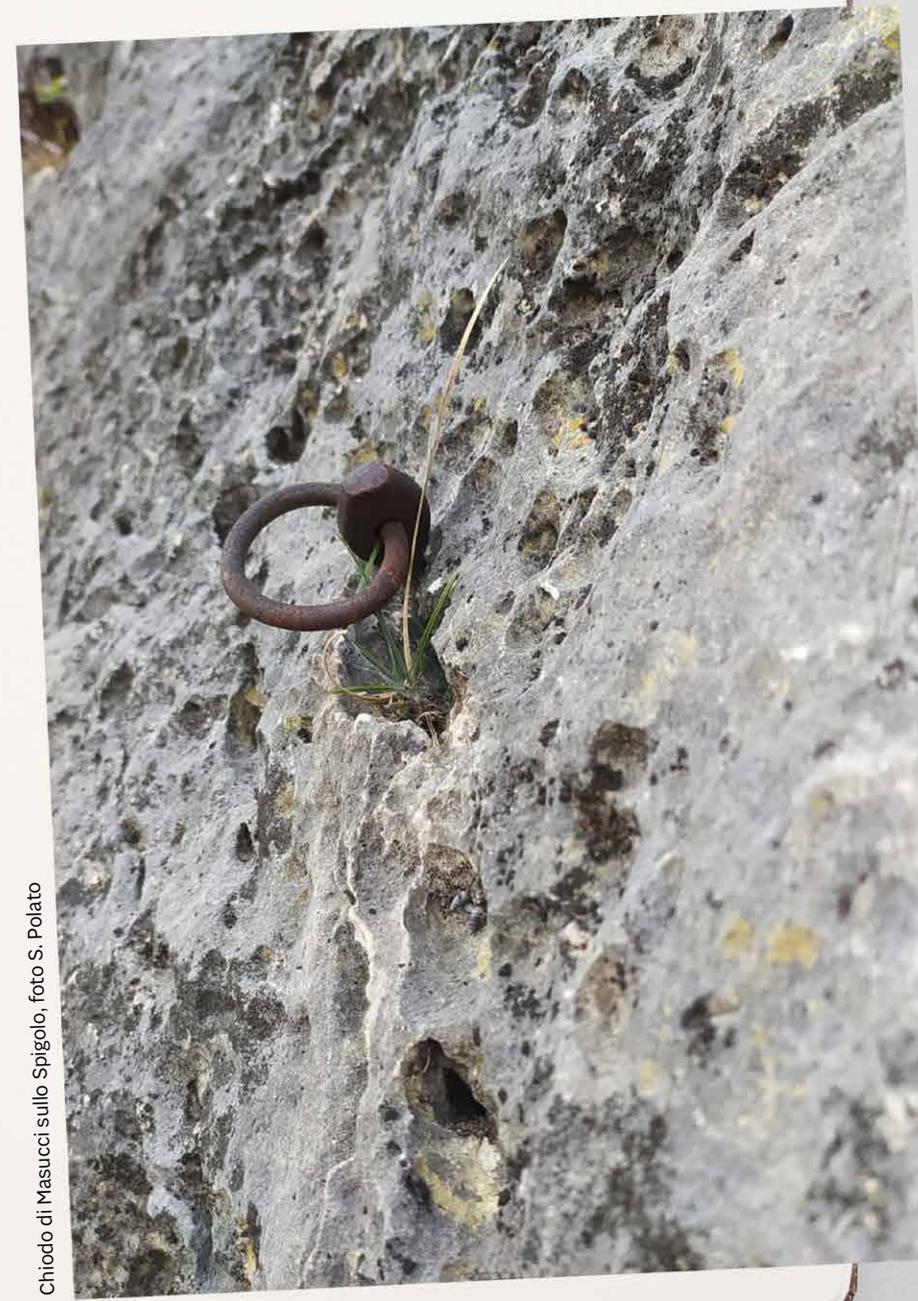
- sosta
- - spigolo originale
- ..... variante spigolo prima ripetizione

CAPIRELLA  
LIBRO DI VETU



SPIGOLO  
OVEST (MASUCCI)

C. Rossi



Chiodo di Masucci sullo Spigolo, foto S. Polato



# SETTORE CENTRALE 1

## 4 Il perdono chiesto e donato, 6c

Aperta durante la pandemia COVID, ha un insolito nome per una via, dove ognuno al pronunciarlo ha l'occasione di mettersi in discussione per migliorare la propria umanità. Attrezzata a spit grigi ravvicinati, attacca a destra della precedente e sale con difficoltà crescenti la parete, ricercandone le zone di roccia compatta, fino al golfaro sotto la cima (tratteggiata la variante del secondo tiro).

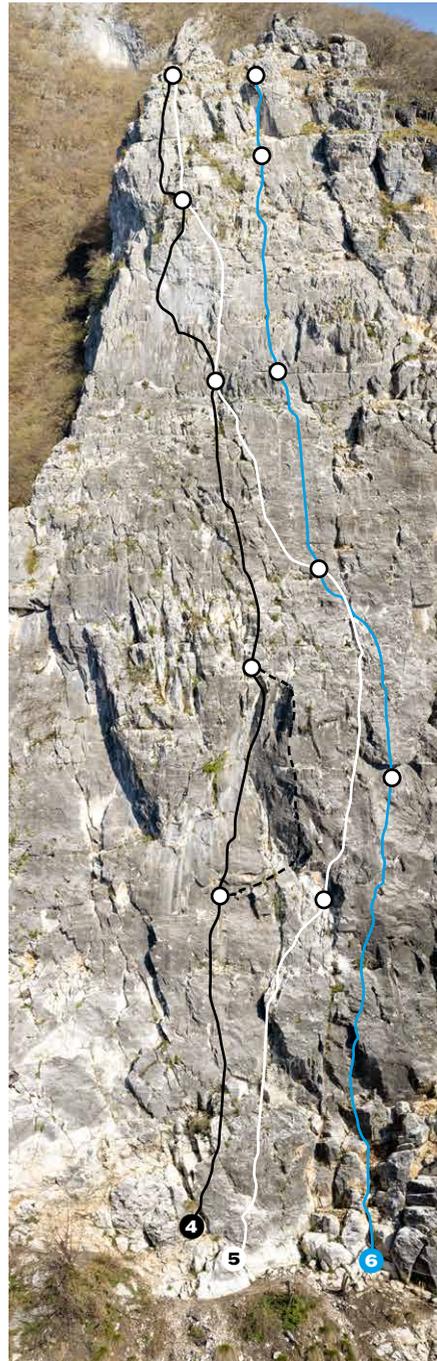
## 5 Pari o dispari, VI+

Aperta dai Ligaores di Marostica, attacca dalla cengia un po' a destra della precedente, seguendo le linee suggerite dalla parete al confine tra settore sinistro e centrale della parete, fino al golfaro sotto la cima. Il nome ricorda la decisione casuale di chi fa il primo tiro. Nell'ultimo tiro gli apritori, senza saperlo, ripercorsero in parte il tiro finale della prima ripetizione dello spigolo. Riattrezzata a chiodi e cordoni bianchi ravvicinati.

## 6 M.D.D., 6b

Dedicata a tre giovani amici alpinisti, Massimo Vanin, Debora Meneghini, Davide Zanon, non più tra noi, è la via che ha dato il via al progetto di pulizia e riattrezzatura della parete. Attacca sulla cengia a destra della precedente e sale per placche compatte e strapiombi nel centro della parete, giungendo poco sotto la cima. Attrezzata a spit azzurri ravvicinati.

○ sosta  
-- variante



# SETTORE CENTRALE 2

## 7 Gransi (Centrale), VI+

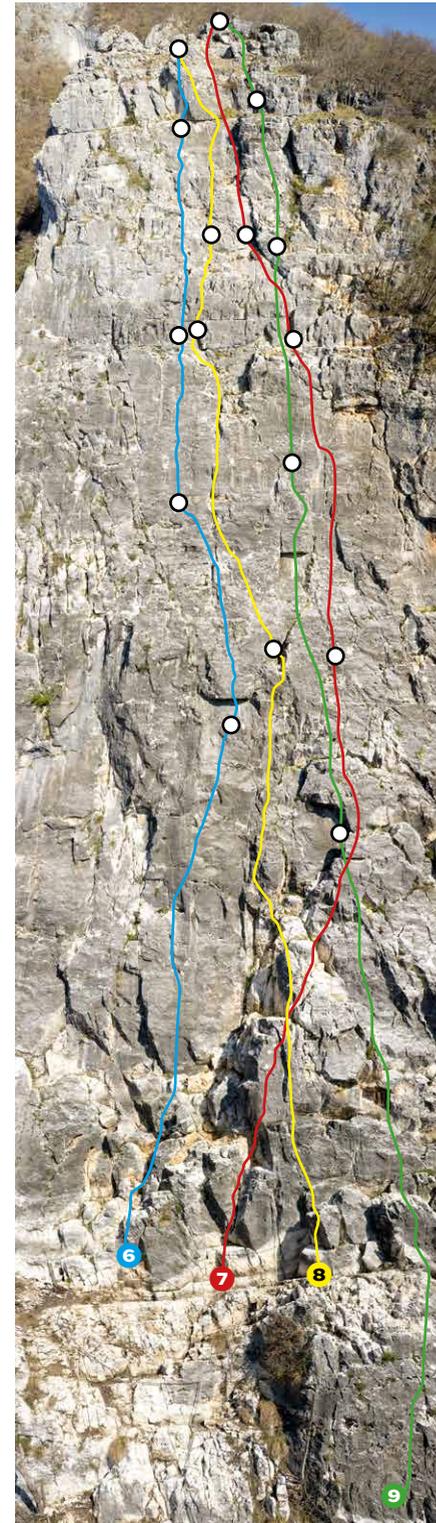
Dedicata allo storico gruppo di rocciatori di Venezia, ripercorre con poche deviazioni l'itinerario originale aperto da Masucci e C. nel 1966, che seguiva le linee di minore resistenza del settore centrale della parete, partendo quasi all'estremità destra della cengia, sotto un diedro a gradoni, ed arriva sulla cima. Riattrezzata con chiodi e cordoni rossi ravvicinati.

## 8 Fabi Marina, VI+

Aperta dai Ligaores di Marostica, che la dedicarono alle rispettive mogli. Attacca all'estremità destra della cengia e sale nel centro della parete, affrontando difficoltà un po' maggiori della precedente, che incrocia al primo tiro. Successivamente corre vicino alla M.D.D. ed arriva quasi in cima. Riattrezzata a chiodi e cordoni gialli.

## 9 Oro benon, 6b

Il nome deriva dall'esclamazione ricorrente che usciva spontanea dopo un lavoro ben fatto durante l'attrezzatura della parete. Attacca all'estremo sinistro della cengia più bassa e sale con difficoltà crescenti non lontano dalla via Gransi, che incrocia due volte, giungendo alla cengia alta, da cui con 30 metri facili si giunge in cima. Attrezzata a spit verdi ravvicinati.



CAMPANELLA  
LIBRO DI VETTA

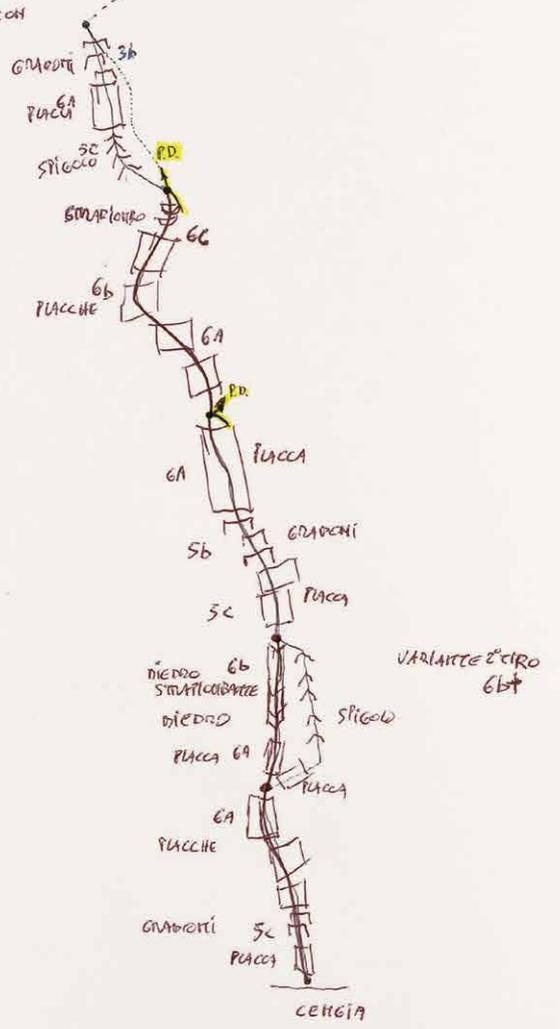
S5 - SOSTA IN CORONE CON  
PARI DISPARI  
GOLFANO DI CUNA  
6A

S4 - SOSTA IN CORONE  
CATEVA  
6C

S3 - SOSTA IN CORONE  
CATEVA  
6A

S2 -  
CATEVA  
6b

S1 -  
CATEVA  
6A



CAMPANELLA  
A LIBRO DI VETTA

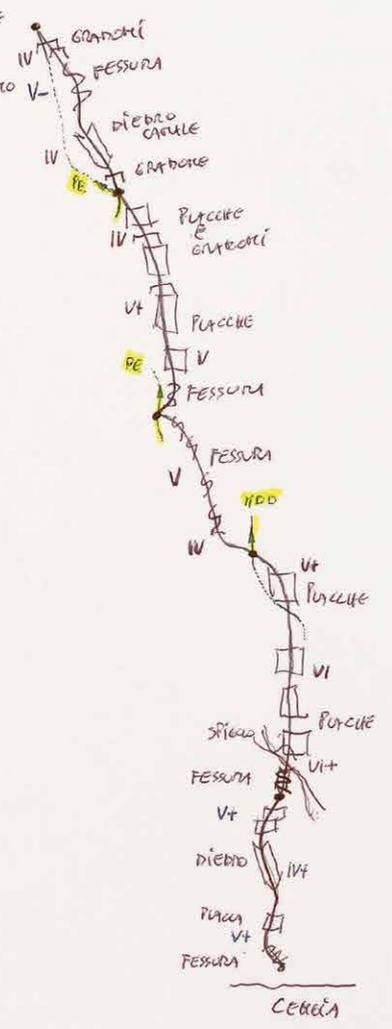
S5 - SOSTA IN CORONE  
PERDONO  
GOLFANO DI CUNA  
6A

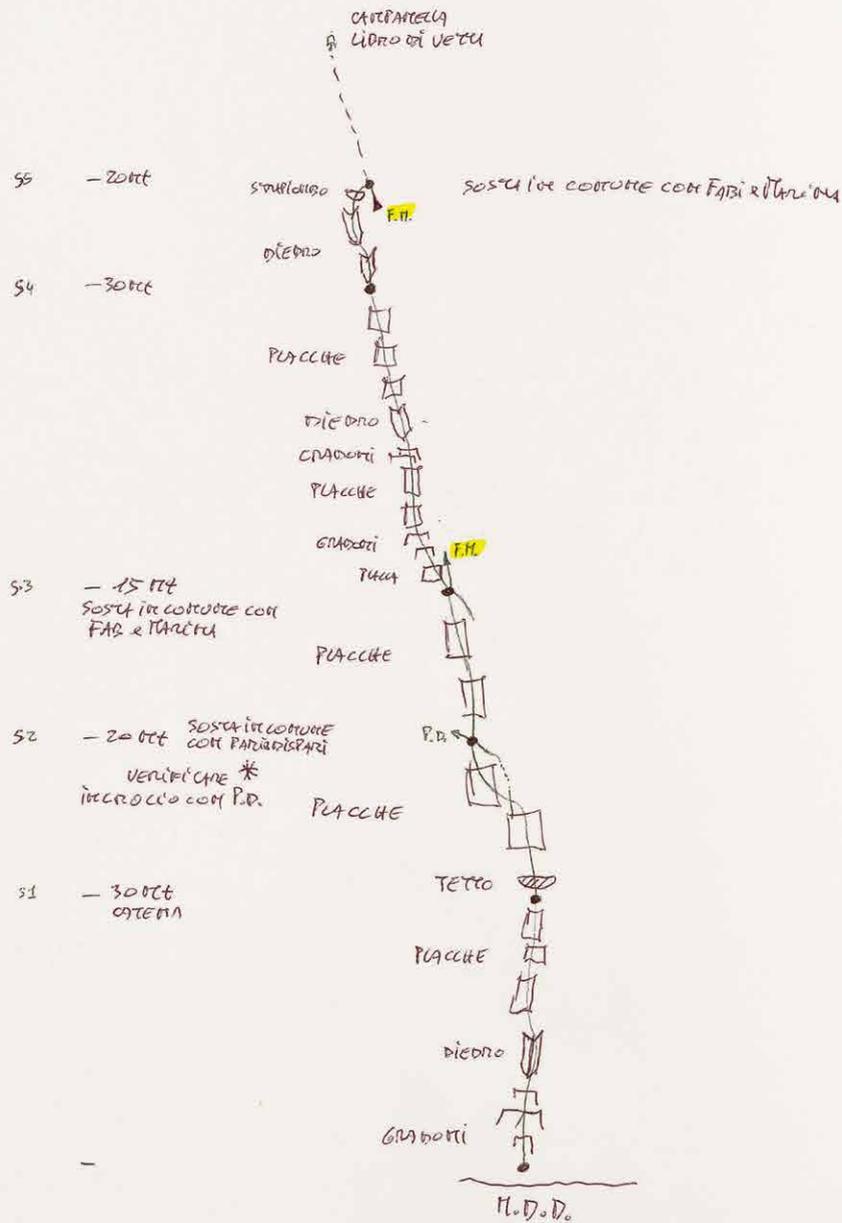
S4 -

S3 -

S2 -  
CATEVA

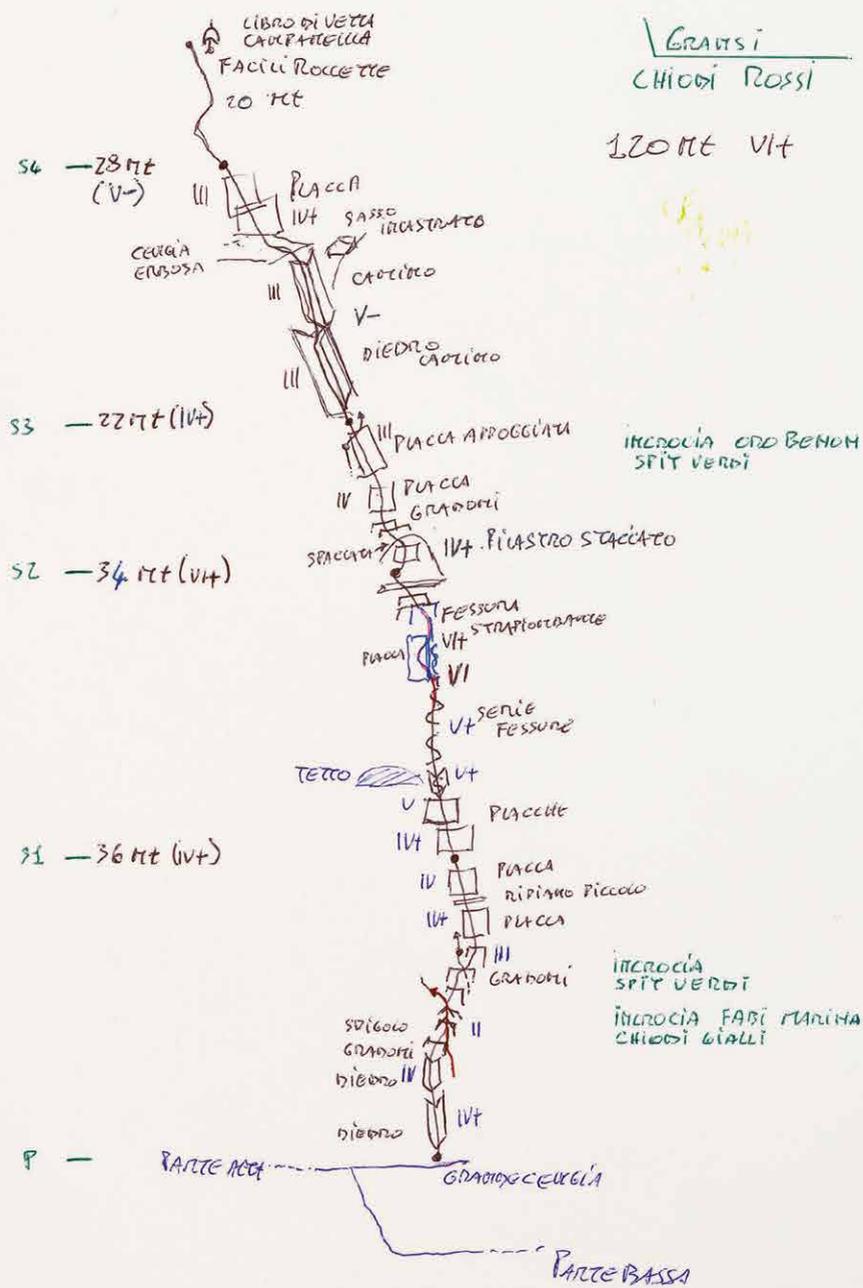
S1 -  
CATEVA





Messico  
Deborá  
Dau. DE

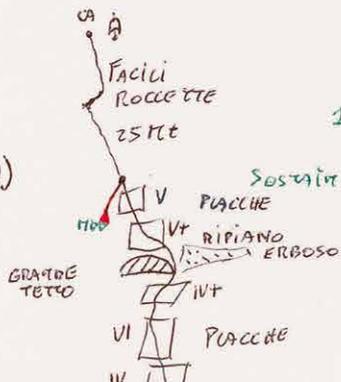
S. AZZURRI



Fasi e MARITA  
CHIUDI GIALLI

120 mt VIT+AO

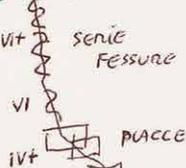
S4 - 34 mt (VI)



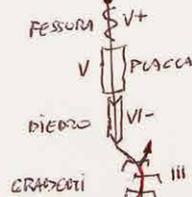
S3 - 20 mt (VI)



S2 - 32 mt (VI+AO)



S1 - 34 mt VI-



SOSTA IN COMUNE CON M.D.D.

INIZIO VIA GRATESI  
A CHIUDI ROSSI

P -

PORTE ALTA

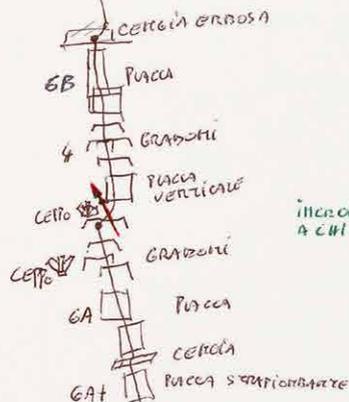
GRANDE CENGIA

PORTE BASSA

ORO BEMON  
SPIT VERDI

32 mt  
FACILI  
ROCCETTE

S4 - 28 mt 6B



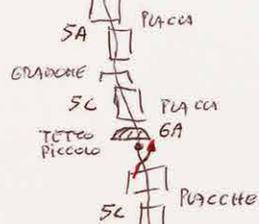
S3 - 28 mt 6A+

INIZIO VIA GRATESI  
A CHIUDI ROSSI

S2 - 30 mt 6A



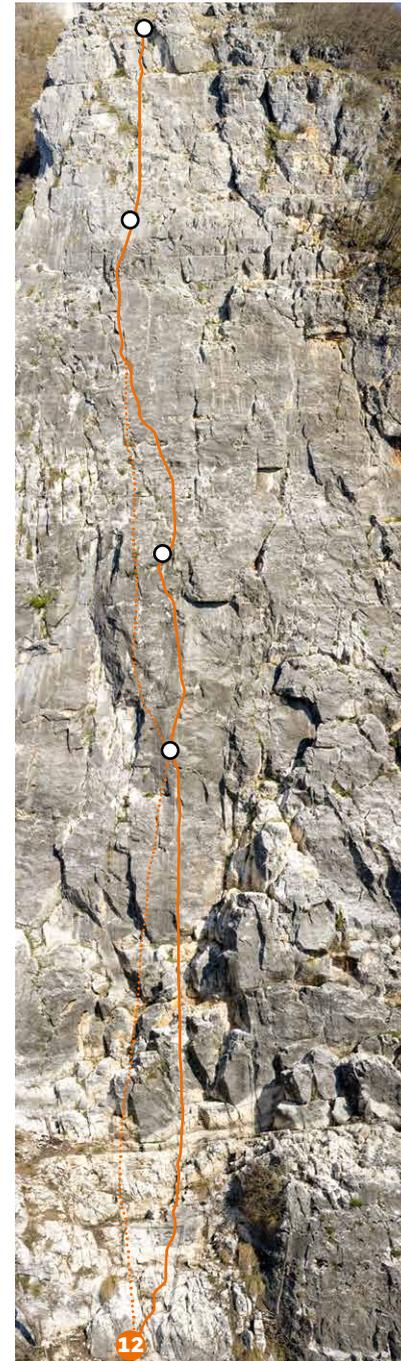
S1 - 32 mt 5C



INIZIO VIA GRATESI  
A CHIUDI ROSSI

P -





# SETTORE DESTRO

## 10 Vento e polvere, 6b

Elementi quasi sempre presenti durante i lavori. Folate di vento portavano la terra rimossa dal basso verso l'alto, coprendo con una coltre di polvere la parete appena pulita. Attacco dalla cengia bassa, a destra della precedente, sale con difficoltà crescenti a destra della via Gransi fino alla cengia alta, da cui per roccette in cima. Il difficile spigolo finale può essere evitato a sinistra per cammino facile protetto a chiodi e cordini. Attrezzata con spit rossi ravvicinati.

## 11 Da canal, 6a+

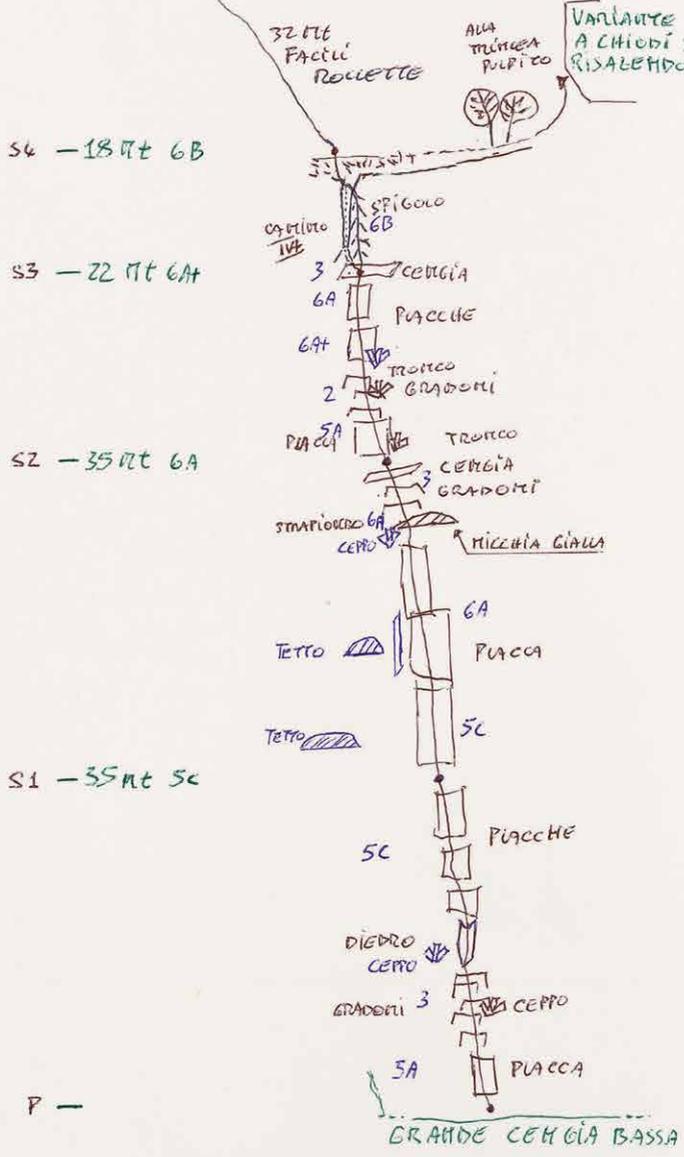
Dedicata al luogo dove gli apritori passavano momenti di convivialità dopo una giornata di fatiche. Attacco all'estremo destro della cengia bassa, sale a destra della via precedente su gradoni e placche inizialmente facili, poi sempre più difficili con strapiombi fino alla cengia alta, come le precedenti. Attrezzata a spit grigi ravvicinati.

## 12 Marmitte verticali, 5c+

Chiamata così perché in un tratto della via, da un foro della roccia sgorga l'acqua piovana che lavorando la roccia, ricorda le marmitte dei torrenti montani. Attacco risalendo sulla destra alla fine della cengia bassa, sale su parete inizialmente facile, poi un po' più difficile fino alla cengia alta. Attrezzata a spit arancio ravvicinati. Poco a sinistra dei primi tre tiri della via, corre una variante leggermente più difficile, attrezzata a chiodi e spit, tratteggiata in arancio nella foto.

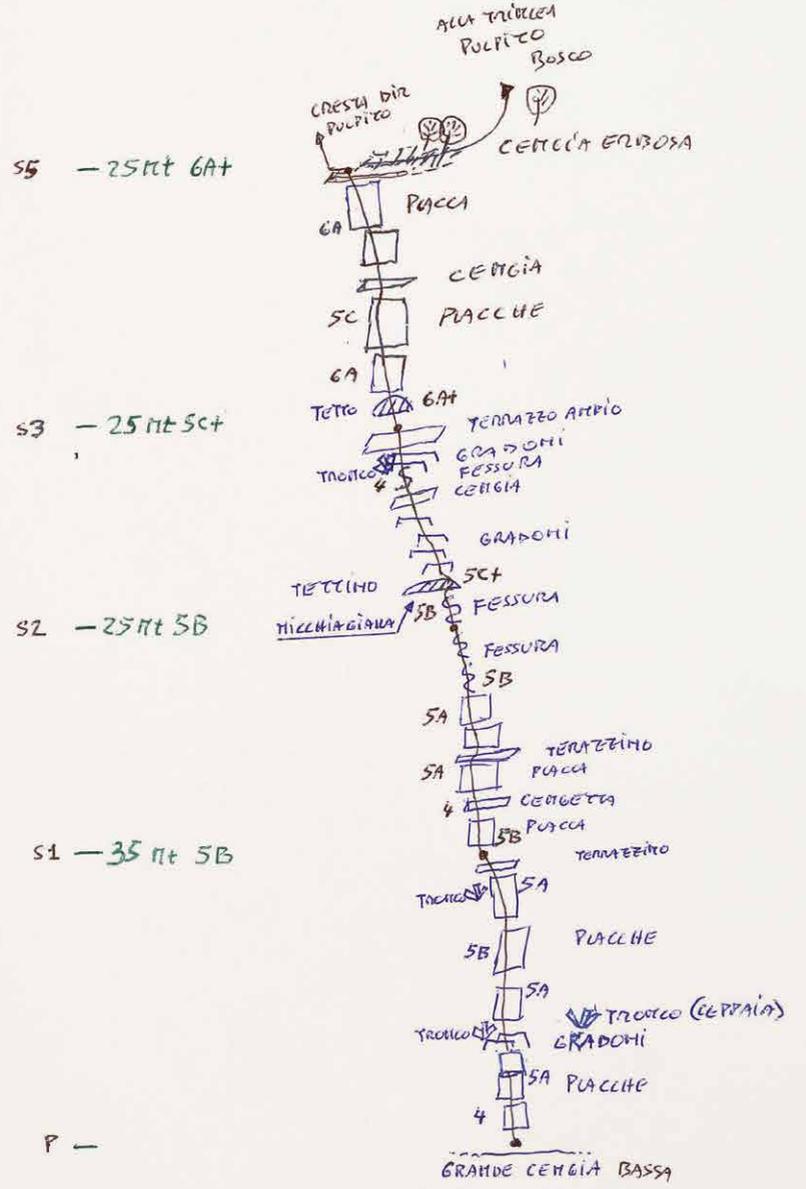
- sosta
- ..... variante classica di Marmitte verticali

VENTO E POLVERE  
SPIT ROSSI



P -

DA CANAL  
SPIT GRIGI



P -



IMMAGINE VERTICALI

SPIT ARANCIONE

95ME 5CK

VARIANTE CHIODI + SPIT SULLA SX

5C

S4 - 25ME 5C+



TRONCO 4 SE CENGIA PICCOLA

5B PIACCA

CENGIA PICCOLA

5C+ PIACCHE

SPIGOLINO

GRADONI 3

CENGIA

4A GRADONI

STRADONETTO DEI NASI

5C PIACCA

EUBETTO ARCO DI ROCCIA

FESSURA APERTA 5B

4C PIACCA

PIACCA

TRONCO

DIEDRO 5B PIACCHE

GRADONI 4A GRADONI

PIACCHE 5A PIACCHE

TRONCO

ALDERI

ALDERO

TASSO

PIASTRE TOBI

CATENA BASE PARETE CENGIA BASSA

TRONCO (CENGIA)

S3 - 30ME 5C

S2 - 10ME 4C

S1 - 25ME 5B

P -



foto S. Polato

nome via	apritori	data apertura	colore	tipo protezione	metri	difficoltà massima	note
<b>Spigolo Ovest (Masucci)</b>	A. Masucci D. Pianetti U. Pomarici	21 febbraio 1965	rosso	classica	130 metri	VI- / AO V obbligatorio	1) modificata e richiodata dal Gruppo MDD. Nuovi tiri, primo, quarto e quinto per dare continuità allo spigolo dalla base al pulpito senza interferenze con le altre vie
<b>120 C.A.I. Bassano</b>	F. Bordignon A. Farina A. Zanetti	gennaio 2012		classica	115 metri	V+	1) protezioni da integrare 2) dati ripresi da relazione originale
<b>Variante BFR</b>	M. Burato G. Florit S.Rasia	12 marzo 2013		classica	115 metri	V+	1) protezioni da integrare 2) dati ripresi da relazione originale
<b>Il perdono chiesto e donato</b>	Gruppo MDD	gennaio 2022	grigio	sportiva	120 metri	6c /AO 6a obbligatorio	1) nel secondo tiro variante su spigolo con difficoltà 6b+
<b>Pari o dispari</b>	T. Dal Bello G. Gasparotto	29 dicembre 2008	bianco	classica	120 metri	VI+ / AO VI obbligatorio	1) dati ripresi da relazione originale 2) richiodata dal Gruppo MDD
<b>M.D.D.</b>	Gruppo MDD	dicembre 2021	azzurro	sportiva	120 mt	6b 6a obbligatorio	1) via dedicata a Massimo Vanin, Debora Meneghini, Davide Zanon 2) tetto del secondo tiro evitabile a destra (5c)
<b>Gransi (Centrale)</b>	A. Masucci L. Tiozzo U. Pomarici (Gruppo MDD)	13 novembre 1966 (marzo 2021)	rosso	classica	120 metri	VI+ VI obbligatorio	1) questo itinerario era pressoché scomparso ed è stato riscoperto e richiodato dal Gruppo MDD. L'unica testimonianza è stata il ritrovamento sulla placca a sinistra del terzo tiro di 4 chiodi messi in linea permettendo un'arrampicata artificiale di A1.
<b>Fabi Marina</b>	T. Dal Bello G. Gasparotto	marzo 1999	giallo	classica	120 metri	VI+ / AO VI obbligatorio	1) dati ripresi da relazione originale 2) richiodata dal Gruppo MDD
<b>Oro benon</b>	Gruppo MDD M. Moretto F. Caron	ottobre 2021	verde	sportiva	115 metri	6b	1) 6b evitabile su ultimo tiro con variante in cammino a destra protezioni a chiodi IV+
<b>Vento e polvere</b>	Gruppo MDD	settembre 2021	rosso	sportiva	115 metri	6b	1) 6b evitabile su ultimo tiro con variante in cammino a sinistra protezioni a chiodi IV+
<b>Da canal</b>	Gruppo MDD	luglio 2021	grigio	sportiva	115 metri	6a+	
<b>Marmitte verticali</b>	P. Borsato G. Gheno	13 marzo 2022	arancio	sportiva	95 metri	5c+	1) variante classica sulla sinistra dalla partenza fino alla terza sosta a chiodi + spit grigi di 5c

primo tiro	secondo tiro	terzo tiro	quarto tiro	quinto tiro	pulpito (campanella)
<b>25 metri</b> IV+ Sosta 1CH + 2CL	<b>27 metri</b> V- Sosta 1CH + 3CL	<b>27 metri</b> IV+ Sosta 2CH +1CL	<b>24 metri</b> VI 2 Spit	<b>22 metri</b> IV+ Sosta 2CL	Cresta (30 metri) Facili roccette
<b>25 metri</b> V Sosta CL	<b>25 metri</b> V+ Sosta anello di calata, in comune con <i>BFR</i>	<b>30 metri</b> V Sosta 2CH + 1CL in comune con <i>Spigolo Ovest</i>	<b>30 metri</b> V+ Sosta anello di calata, in comune con <i>Pari o dispari</i>		Cresta (35 metri) Facili roccette
<b>30 metri</b> V Sosta 2 Spit	<b>25 metri</b> V+ Sosta anello di calata in comune con <i>120 C.A.I. B.</i>	<b>25 metri</b> V Sosta 2CH + 1CL in comune con <i>Spigolo Ovest</i>	<b>30 metri</b> V+ Tiro in comune con <i>120 C.A.I. Bassano</i>		Cresta (30 metri) Facili roccette
<b>20 metri</b> 6a Sosta 2 Spit + catena	<b>25 metri</b> 6b Sosta 2 Spit + catena	<b>25 metri</b> 6a Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Pari o dispari</i>	<b>25 metri</b> 6c Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Pari o dispari</i>	<b>25 metri</b> 6a Sosta anello di calata in comune con <i>Pari o dispari</i>	Cresta (35 metri) Facili roccette
<b>20 metri</b> V+ Sosta 2 Spit + Catena	<b>30 metri</b> VI+ Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>M.D.D.</i>	<b>20 metri</b> V Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Perdono</i>	<b>25 metri</b> V+ Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Perdono</i>	<b>25 metri</b> V- Sosta anello di calata	Cresta (35 metri) Facili roccette
<b>30 metri</b> 6a+ Sosta 2 Spit + catena	<b>22 metri</b> 6c+ Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Pari o dispari</i>	<b>18 metri</b> 6b Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Fabi Marina</i>	<b>34 metri</b> 5c Sosta 2 Spit + catena	<b>16 metri</b> 5c+ Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>Fabi Marina</i>	Cresta (25 metri) Facili roccette
<b>36 metri</b> IV+ Sosta 2 Spit + catena	<b>34 metri</b> VI+ Sosta 2 Spit + catena	<b>22 metri</b> IV+ Sosta 2 Spit + catena	<b>28 metri</b> V- Sosta 2 Spit + catena		Cresta (25 metri) Facili roccette
<b>34 metri</b> VI- Sosta 2 Spit + catena	<b>32 metri</b> VI+ /AO Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>M.D.D.</i>	<b>20 metri</b> VI Sosta 2 Spit + catena	<b>34 metri</b> VI Sosta 2 Spit + catena in comune con <i>M.D.D.</i>		Cresta (20 metri) Facili roccette
<b>32 metri</b> 5c Sosta 2 Spit + catena	<b>30 metri</b> 6a Sosta 2 Spit + catena	<b>28 metri</b> 6a+ Sosta 2 Spit + catena	<b>28 metri</b> 6b Sosta 2 Spit + catena		Cresta (32 metri) Facili roccette o sentiero
<b>35 metri</b> 5c Sosta 2 Spit + catena	<b>35 metri</b> 6a Sosta 2 Spit + catena	<b>22 metri</b> 6a+ Sosta 2 Spit + catena	<b>18 metri</b> 6b Sosta 2 Spit + catena		Cresta (32 metri) Facili roccette o sentiero
<b>35 metri</b> 5b Sosta 2 Spit + catena	<b>25 metri</b> 5b Sosta 2 Spit + catena	<b>25 metri</b> 5c+ Sosta 2 Spit + catena	<b>25 metri</b> 6a+ Sosta 2 Spit + catena		Cresta (36 metri) Facili roccette o sentiero
<b>25 metri</b> 5b Sosta 2 Spit + catena	<b>10 metri</b> 4c Sosta 2 Spit + catena	<b>30 metri</b> 5c Sosta 2 Spit + Catena	<b>25 metri</b> 5c+ Sosta 2 Spit + catena		Cresta (42 metri) Facili roccette o sentiero



## CHI È AMEDEO PIRAN



Amedeo Piran, foto S. Polato

Nato nel 1926, lavorava nelle Officine di Cittadella, specializzate nella riparazione di mezzi corazzati. Fin da ragazzo predisposto athleticamente, praticava molti sport, tra cui ciclismo e karate; dotato di mani d'oro e di fervida inventiva, presto divenne caporeparto dell'officina. A 32 anni fu iniziato all'arrampicata dall'ingegnere della ditta, valente alpinista; in breve cominciò a frequentare la palestra di Santa Felicità assieme agli amici Renato Gobbato, Renzo Timillero e Carlo Zonta. Sposatosi con Anna, anche lei alpinista, proseguì l'attività in montagna, percorrendo in tempi brevi vie di estrema difficoltà. Si dedicò anche all'esplorazione delle pareti sopra i due versanti della valle, aprendo vari itinerari, uno anche nel settore destro della Pala dei Veneziani.

Curava costantemente l'allenamento, utilizzando progressivi sovraccarichi, e l'attrezzatura, che inventava o migliorava: dai chiodi ai fifi per le staffe, alle imbragature, scarponi e ghette, a un martello genialmente modificato per essere anche efficace cavachiodi e Jumar. Era anche un punto di riferimento nel tradizionale ritrovo dalla Mena, dopo l'arrampicata a Santa Felicità, dirigendo spesso le "cante".

Ora, a 97 anni, è un estroverso anziano in salute, di mente lucida, buona memoria e conversazione interessante; è attivo nel gruppo dei "vecchi scarponi", suona l'armonium e si muove con decisione, ma armonicamente, ottimo equilibrio e forza.

Da metterci la firma!

Nel 1957, sull'esempio del Gruppo Scoiattoli, fondato dagli amici cortinesi, con i quali quattro giovani alpinisti veneziani si trovarono casualmente a collaborare nel corso di un'operazione di soccorso sulla Marmolada, nasce in laguna il GRUPPO ROCCIATORI "GRANSI" ad opera di sedici fondatori, tra i quali la campionessa di ginnastica artistica Ada Tondolo. Portano un granchio bianco ricamato sulla manica sinistra di un maglione blu.

Dal 1958 al 1971 il gruppo Gransi organizza e dirige i corsi della Scuola Nazionale di Alpinismo "Sergio Nen" del CAI Venezia e la porterà a livelli di riconosciuta rilevanza, tanto che il manuale tecnico-didattico edito dalla scuola stessa andrà a ruba tra gli alpinisti. Tuttora, pur essendo una struttura separata dal Gruppo, la Scuola è diretta da un "Gransio" e così molti istruttori della stessa fanno parte del Gruppo a pieno titolo.

Dal 1989, dopo un periodo di rallentamento dell'attività, il gruppo riprende piena vitalità, con l'ingresso di una nuova generazione di

alpinisti, ed altre poi ne seguiranno...

Da 65 anni sono attivi sulle montagne europee e del mondo, con un'intensa attività alpinistica ed esplorativa. Nuove ascensioni (140 il solo Masucci), salite invernali, traversate sci alpinistiche. Nel 2007 salgono una cima inviolata nelle Ande.

Promuovono la conoscenza e la cultura alpinistica, annoverando tra i "chelati" un'olimpionica, una guida alpina, accademici, istruttori di alpinismo, arrampicata, sci alpinismo e alpinismo giovanile, autori di guide, un Pelmo d'oro e la spiritualità con un prete. La longevità del gruppo risiede nella condivisione delle esperienze di tutti.

Due le "case di montagna" intitolate a soci fondatori: il ricovero invernale del Rifugio Venezia – Albamaria De Luca al Pelmo, a Giacomo Penso "Sigalon" ed il bivacco adiacente al rifugio Tiziano sulle Marmarole Nord, ai fratelli Dino e Plinio Toso, gli indimenticabili e indimenticabili "Fagio" e "Orso".

Il gruppo nasce nel 1996, dopo la vittoriosa spedizione alpinistica nelle Ande Peruviane per il 50° della Sezione C.A.I. di Marostica, per merito di quattro amici dediti a una comune passione: l'arrampicata.

Lo scopo è la promozione della cultura e della pratica alpinistica in tutti i suoi aspetti, migliorando la conoscenza delle tecniche di arrampicata su roccia e su ghiaccio e diffondendo le proprie acquisizioni a tutti gli appassionati d'alpinismo.

Da parecchi anni si sta portando avanti la cultura della montagna, intesa come palestra di vita oltre che di esperienze verticali. E proprio per questi motivi si cerca, nei limiti del possibile, di proporre uscite comunitarie, cui possono partecipare amici e simpatizzanti. Luoghi e itinerari che aiutino a rinsaldare le amicizie, scambiare opinioni e conoscenze, mettendo a frutto le esperienze individuali.

Durante questi anni siamo riusciti a portare a termine una bella falesia di arrampicata nella vicina e conosciuta valle di Santa Felicità, palestra ormai storica nel bacino del Grappa. E proprio durante la chiodatura della stessa abbiamo messo gli occhi sulla bella parete chiamata piramide dei Veneziani, per insistere del primo itinerario di arrampicata eseguito da alpinisti della "Serenissima". Ci siamo spinti all'attacco della parete, con una certa difficoltà, mancando ormai qualsiasi sentiero visibile. Ma seguendo con tenacia la val "dei Spini", tra tracce di camosci, brevi ghiaioni e traversate aeree abbiamo raggiunto la base e qui cercato di leggere la parete. La prima via aperta è stata "Fabi-

Marina" dedicata alle reciproche compagne degli apritori: Tiziano Dal Bello e Gianfranco Gasparotto. Gli stessi, nelle successive ripetizioni scorgono più a sinistra una possibilità di salita. Ci riprovano e: "Parto mi o partito ti?" "Pari o dispari?" e così nasce la seconda linea del gruppo Ligaores. A seguire si attrezzano le calate dirette dalla cima della piramide. Precedentemente veniva utilizzato come percorso di discesa il ripido canale a sinistra con breve doppia su albero per toccare la base della parete.

Attualmente continuiamo la nostra attività con uscite su itinerari alpinistici da effettuare in comunità per tenere unito il gruppo e condividere le esperienze individuali. Non disdegniamo comunque anche arrampicate su ghiaccio e roccia con difficoltà contenute, ma sempre gratificanti. Stiamo inoltre attrezzando una nuova comoda falesia in località Piangrande di Foza, a 5 minuti dall'omonima Osteria, sull'Altopiano dei Sette Comuni, con itinerari di media difficoltà, un po' per tutti i gusti.

*Michele Torresan  
Ligaores – C.A.I. Marostica*



## IL GRUPPO DI LAVORO DELLA PALA DEI VENEZIANI: GRUPPO M.D.D.

Tutto comincia dall'idea di dedicare un itinerario di arrampicata a Massimo, Debora e Davide. Siamo nell'inverno del 2017/2018, dopo alcune ricognizioni tra la Valsugana e la Valle Santa Felicità il terreno prescelto cade sulla Piramide Grigia o Pala dei Veneziani (binomio usato dai locali): è attorno a questo progetto che si è formato un gruppo che si è nel tempo allargato permettendo anche di ampliare il progetto stesso con il recupero di vecchi itinerari e l'apertura di nuovi.

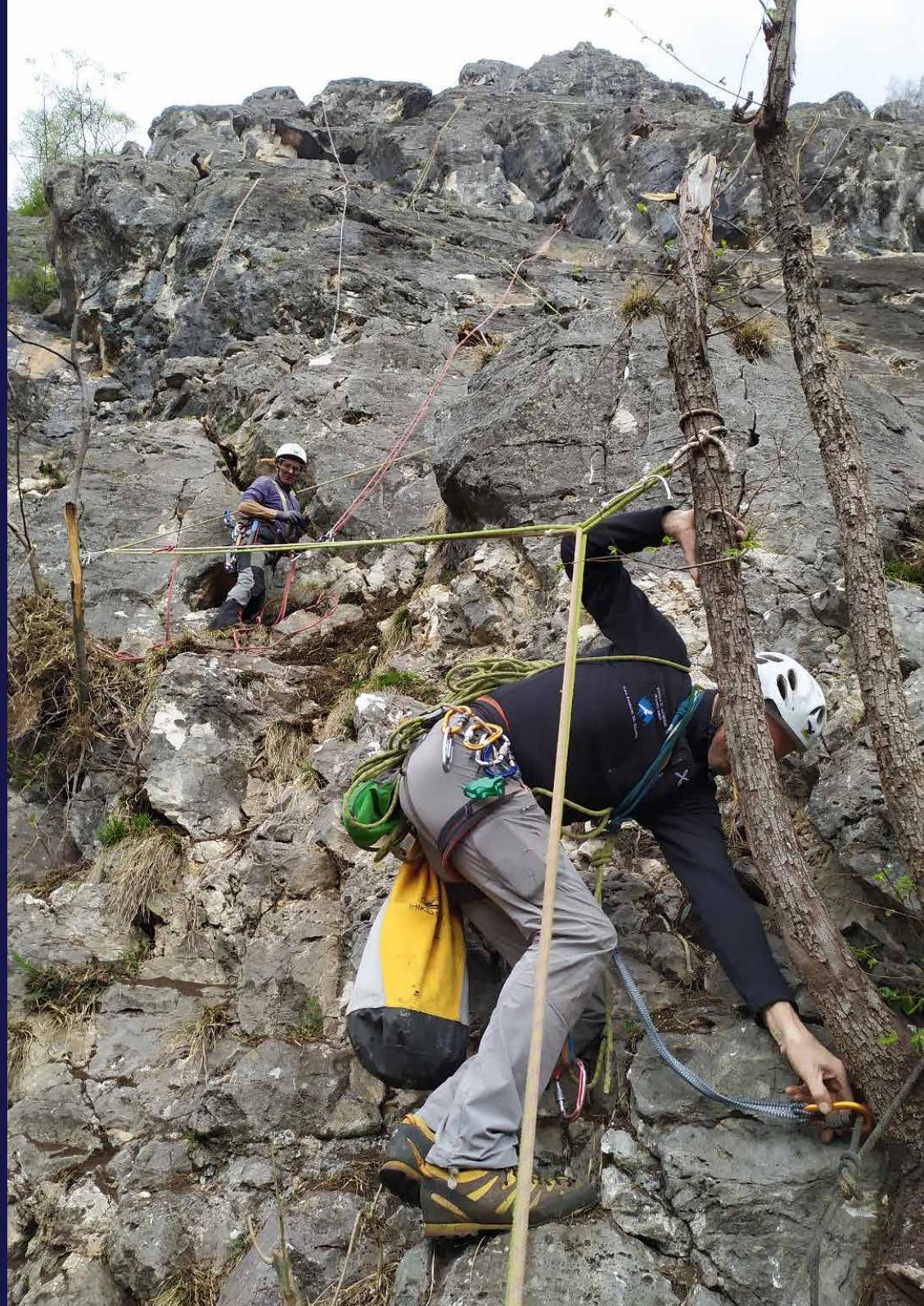
Dapprima e in corso d'opera si sono contattati i vari apritori o gruppi (Gransi Ligoares) autori dei precedenti itinerari, contatti che in certi casi hanno trovato riscontro, in altri no.

I lavori sono iniziati nella primavera del 2018, terminati nella primavera del 2022 con l'apertura degli accessi alla Pala, tutt'ora sono in corso lavori di manutenzione e di integrazione, come la cartellonistica dei sentieri. In questo periodo si sono avvicinati Renato, Sergio, Pietro, Elio, Giovanni, Nicola, Francesco, Davide e Pierpaolo, accomunati da differenti motivazioni.

Lavorare di piccone, mazza, leva, piccozzetta in verticale è qualcosa di difficilmente descrivibile; si deve essere sempre presenti ad ogni movimento e avere una fiducia assoluta nella correttezza di quello che si è fatto, per la sicurezza propria e degli altri. Sono stati minuti, ore, mesi di condivisione, fatica

e allegria, a volte di tensione; vedere precipitare certi massi era una visione quasi irrealistica. La tracciatura, chiodatura delle vie storiche e spittatura delle nuove è stato il premio finale di un ideale di amicizia e collaborazione reciproca. Un premio che si sente dentro di sé, dando ad altri in modo appassionato e gratuito. Ricordi di episodi particolari ce ne sono a centinaia: calate e risalite a non finire; terra e pietre che passano da una cengia all'altra che sembrava di zappare l'orto; massi che precipitano nel vuoto per schiantarsi ed esplodere in basso; le risate e le battute per prendersi in giro; funghi chiodini che spuntano dalla roccia verticale, una cosa mai vista. Il picchio muraiolo che saltella sulla quercia leggero come una farfalla, in cerca di insetti; le roe che graffiano le gambe, braccia e a volte il viso; vipere al sole lungo il sentiero; i rondoni che fendono le correnti ascensionali; essere così preso dal lavoro da non accorgersi di essere arrivato a fine corda e stratonare verso il basso chiedendomi cosa mai ci sia che mi blocca la calata, per poi accorgersi che i benedetti nodini ai capi trattengono *machard* e piastrina; i camosci che guardano curiosi questi esseri appesi che ondeggiano di qua e di là; le strette di mano tra di noi prima del ritorno a casa.

Al lavoro, foto Gruppo MDD



## Bibliografia

Renato Vezzi: Bollettino della Sezione di Venezia del C.A.I. – numero unico – 1971

Del Bello, Gasparotto [https://www.montegrappa.org/arrampicata/via\\_fabi\\_marina\\_01.PDF](https://www.montegrappa.org/arrampicata/via_fabi_marina_01.PDF)

Del Bello, Gasparotto [https://www.montegrappa.org/arrampicata/via\\_pari\\_dispari.pdf](https://www.montegrappa.org/arrampicata/via_pari_dispari.pdf)

Matteo Burato: <http://asiagoclimb.blogspot.com/p/valle-santa-felicita.html> 2013

Alessandro Zanetti: <http://www.caibassanograppa.com/item/du-nuove-vie-di-arrampicata-in-valle-s-felicita> 26.2.2014

Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 del Servizio Geologico Italiano, al sito: [http://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra\\_foglio.aspx?numero\\_foglio=37](http://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra_foglio.aspx?numero_foglio=37)

<https://www.magicoveneto.it/grappa/ValleSantaFelicita/Sentieri-Valle-Santa-Felicita-Romano-Ezzelino.htm>

[https://php.montegrappa.org/arrampicata/santa\\_felicita\\_01.php](https://php.montegrappa.org/arrampicata/santa_felicita_01.php)

<http://www.vallesantafelicita.it>



p. 63  
Via Gransi, foto C. Piovan

p. 64  
Ambiente in inverno,  
foto Gruppo MDD



